

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Macello di Cresciano: "Ve l'avevamo detto, no?"

Premesse

1. Leggiamo sul CdT Online del 12.04.2012: *"Il Macello Ticino di Cresciano naviga in cattive acque. L'attività del mattatoio è notevolmente inferiore alle previsioni (il 60% in meno) che avevano portato alla costruzione della struttura. Le entrate non permettono alla società di far fronte al peso del debito sottoscritto con BancaStato per concretizzare l'iniziativa che, dato il suo interesse pubblico, è stata sostenuta dal Cantone con un contributo di 1,5 milioni e un prestito LIM di poco inferiore al milione. A tre anni dall'avvio delle attività la situazione è grave, ma il consiglio d'amministrazione per evitare il rischio di un fallimento sta approntando un piano di risanamento da sottoporre agli azionisti, agli utilizzatori, al Cantone e alla banca creditrice ai quali la società si è già appellata. Dovrebbe permettere alla MATI SA di ripianare la propria situazione debitoria creando le premesse per procedere alla diversificazione delle attività garantendole nuovi introiti."*
2. Riportiamo qui di seguito l'intervento in Gran Consiglio in occasione della concessione in seconda battuta del credito LIM, dibattito del 18 ottobre 2006, effettuato a nome del gruppo UDC dall'allora deputato Philipp Isenburg: *"Il presente messaggio, come quello approvato due anni fa, chiede di concedere un credito di 1.5 milioni di franchi e un prestito LIM di quasi 1 milione di franchi per la realizzazione di un macello di interesse cantonale a Cresciano¹⁸. Il gruppo UDC nel 2004 aveva espresso un voto negativo in merito, e nel mio intervento avevo definito il macello sovradimensionato in quanto presentava maggiori potenzialità rispetto ai bisogni reali. Il tempo ci ha dato ragione, infatti, nel rapporto si legge che vi è stato «un lavoro certosino di ridimensionamento del progetto per poter rientrare nei parametri previsti» e che «l ritardo accumulato, però, è da ricondurre alle conseguenze finanziarie dei contenuti del progetto». Il preventivo sul quale si basava l'iniziativa sottoposta al Governo e al Parlamento è stato infatti disatteso dall'architetto progettista. Ora viene riproposto lo stesso credito per realizzare un macello ridimensionato (privato di quelle strutture non indispensabili alla macellazione): l'UDC non è d'accordo, perché se la struttura viene ridimensionata, anche il credito deve esserlo. È un progetto rischioso, considerando la modesta quantità di carne macellata in Ticino e la già scarsa produzione di bestiame da macello in continua diminuzione. Vi ricordo che non vi sarà alcun obbligo per gli allevatori di fare capo al nuovo macello e già nel precedente messaggio si faceva presente che i «costi gestionali della struttura di Cresciano sono sostenibili solo se al fabbisogno ticinese attuale si aggiungerà un quantitativo sufficiente di animali attualmente macellati oltralpe». Dato che da tempo la macellazione è stata centralizzata oltralpe dalle grandi catene di distribuzione e che la carne macellata in Ticino è in diminuzione riteniamo che non vi sia una quantità tale da garantire la sostenibilità finanziaria. Inoltre, il nuovo macello farebbe concorrenza a quelli già esistenti, portando probabilmente alla chiusura di questi ultimi. Quindi noi voteremo anche questa volta contro il rapporto, perché la produzione attuale di bestiame in Ticino non giustifica né un nuovo macello né un macello di tali dimensioni, sussidiato con soldi pubblici."*
3. Ora si apprende che malgrado il "lavoro certosino di ridimensionamento del progetto", l'attività del mattatoio è del 60% inferiore alle previsioni.
4. Il gruppo UDC fu l'unico - con un paio di franchi tiratori degli altri partiti e un'astensione - a votare contro il messaggio in questione.

Alla luce di quanto sopra, ci permettiamo di sottoporre al Consiglio di Stato la seguente interrogazione.

- a. Corrisponde al vero la notizia riportata dal CdT, premessa fondamentale della presente interrogazione?
- b. Se sì, e il progetto ridimensionato - nelle dimensioni, non nel credito concesso - è ancora così abbondantemente sovradimensionato, quali sono le ragioni di un così pacchiano errore di valutazione? E chi ne è responsabile?
- c. Quali sono state le conseguenze dell'apertura del macello di Cresciano sugli altri mattatoi esistenti? Ci sono state delle chiusure forzate dalla diminuzione di lavoro? Se sì, con che perdita di impieghi?
- d. Qual è la reale situazione in questo momento? Quale il futuro ipotizzabile (possibilmente con maggiore accuratezza di quella impiegata a suo tempo per pronosticare l'utilizzo della struttura) del mattatoio di Cresciano? Quale la fine ipotizzabile dei crediti concessi da parte dello Stato?

Per il Gruppo UDC:

Eros N. Mellini

Chiesa - Del Don - Filippini - Pinoja